

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana.

Si pubblica il sabato sera

## ABBONAMENTI

Per un anno . . . . . L. 3.00.  
" " semestrale . . . . . 1.50  
Per l'estero aggiungersi le spese postali.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

## INSERZIONI

in terza e quarta pagina prezzi di tutta convenienza.

I manoscritti non si restituiscono.

## GL' IMPERIALI A VENEZIA

E LA DIMOSTRAZIONE

### DEI SENATORI E DEPUTATI VENETI

S. M. l'imperatore Guglielmo II, come un buon borghese e buon padre di famiglia, diede in questi giorni esecuzioni ad un vecchio progetto domestico conducendo la moglie ed i figliuoli a visitare le principali città siciliane non mai prima vedute. — Egli, molto probabilmente, avrebbe desiderato di venire e di andarsene incognito, come vanno e vengono tanti altri forestieri; ma le esigenze politiche non glielo consentirono e non poteva egli, in questi momenti, decentemente allontanarsi in beretto da viaggio, coi suoi bauli, coi marocchini e con le gaie impressioni di un viaggio primaverile *en touriste* nel così detto giardino del mondo, senza riporsi per un istante in testa la corona e riandare la marcia imperiale e la marcia reale o qua, o là, ma in Italia....

L'incognito doveva cadere a Venezia; ivi il cavalleresco *kaiser* doveva incontrarsi col reale amico ed alleato ed ivi lo attendeva una bella sorpresa....

Finora a questi incontri, a questi festeggiamenti, assistette sempre, più o meno plaudente, più o meno entusiasta o curioso, il popolo direttamente, senza bisogno di scomodare i suoi rappresentanti.

Questa volta non doveva essere così; invece alcuni rappresentanti delle due Camere presero l'iniziativa per presentare un indirizzo all'imperatore....

Comunque, a noi sembra che questo atto, anche dal punto di vista della gente dell'ordine e dei monopolisti dell'onore nazionale, non sia molto opportuno.

Dopo le nostre sventure africane la camera inglese fece delle dimostrazioni di simpatia per noi; e l'onor. Canegallo propose una dimostrazione di gratitudine secondato dalla Camera italiana. — Sappiamo come quel fine ingegno toscano di Ferdinando Martini, nel suo ultimo discorso, rise dell'ingenuità dell'onor. Canegallo e di quelli che si commossero con lui per gli inglesi.

Ma non sono i soli uomini di Stato inglesi che mirano unicamente al vantaggio della loro patria. S. M. l'imperatore di Germania, senza che alcuno possa fargliene torto, non ci profondo queste continue cortesie per amore verso di noi, ma per interesse della politica tedesca. Queste cortesie hanno poi da molto tempo assunto un carattere di protezione che non può sfuggire a chi ogni poco affina lo sguardo e segue le attitudini dell'attivo ed ispirato rappresentante dell'impero.

A parte la sua passione locomotrice ed il suo progettato viaggio famigliare; in questo istante, dopo la rotta di Adua, l'imperatore, venendo in Italia, sembrò volerci confortare, volerci rialzare. Ma la nazione italiana che non fu mai per quella guerra sciagurata, non ha punto bisogno di questi conforti; la nazione

domanda che chi ha rotto paghi: ecco tutto.

I rappresentanti di questa nazione hanno un mandato legislativo e devono esercitarlo in Parlamento. — Quella è la loro sede e la loro patria; fuori di lì cessa il loro mandato.

Queste dimostrazioni extra-parlamentari non sono punto conformi alla legittima alterezza del popolo e sopra tutto non sono punto utili al nazionale prestigio. Se il re d'Italia fosse andato in Germania, i rappresentanti del popolo tedesco non avrebbero fatto certamente una simile genuflessione davanti a lui. Eppoi le cose ricevono significato dalle circostanze e noi assomigliamo troppo a gente che si onora della imperiale degnazione perchè sia buona cosa accentuarla.

## IL DECRETO

che stabilisce il R. Commissario in Sicilia

L'atto è di somma importanza ed involge i più gravi problemi di politica interna. Le *Bor* in un suo lavoro pubblicato non ha molto sulla *Revue scientifique*, parlando dell'Italia, dice che vi mancano gli italiani, che in Italia vi sono soltanto dei piemontesi, dei lombardi, dei veneti, dei napoletani e via dicendo; degli italiani no. Egli osserva che il malfattore dell'Italia dai superficiali osservatori, attribuito ai sistemi di governo, a crisi economiche o ad altre contingenze, dipende dalla più profonda ragione che in Italia manca la fusione della razza, manca una nazione ispirata di un'anima nazionale unica. In questi giudizi del forte pensatore francese c'è innegabilmente del vero e dopo trentacinque anni d'esperienza siamo tutti disposti a riconoscerlo. Chi poi abbia un sentore soltanto della storia dei popoli italiani vede la differenza dell'indole (pure nella fondamentale unità della razza) svolgersi nella politica e nel costume.

Fu questa riflessione che rese pauroso il regionalismo ai nostri bravi vecchi e che li sospinse a procacciare con ogni mezzo l'unificazione. Se non che, come nel mondo fisico così nel mondo morale, le forze della natura debbono volgersi ai fini voluti, ma non possono essere vinti altrimenti. Ora appare manifesto che il secondare la varietà delle regioni italiane sarebbe fecondo di benessere e cementerebbe la politica unità.

Il decreto per la Sicilia è un provvedimento eccezionale imposto da eccezionali condizioni è vero, ma è anche vero che, quale si sia la causa quale si sia il fine, esso pone in atto un esperimento di autonomia regionale. Noi italiani non badiamo alla energia della sostanza, ma alla teatralità; per noi l'apparato teatrale è tutto e molti in Italia non comprendono che ci vuole più energia di pensiero e d'azione a presentare il decreto in parola che a commettere cento violenze di polizia; come ci vuole più fantasia a creare il modesto tipo di Don Abondio che ad immaginare le novelle delle *Mille e una notte*.

Nella sostanza adunque, per queste forti e generali ragioni, l'atto del ministero Rudini è arido e buono. Migliore poi perchè soltanto nella autonomia della amministrazione la Sicilia può trovare rimedio ai mali che la travagliano.

Ci hanno posti assieme noi Italia europea e civile con l'Italia latifondista e medioevale, ci hanno gettato addosso la cappa degli stessi istinti, degli stessi tributi e ci hanno ordinato di camminare di pari passo. Non è possibile.

Se si aspetta poi un miglioramento dalle riforme d'ordine sociale c'è d'aspettare...! In un paese dove la camera impera dal comunello alla prefettura, dovunque, dove le plebi ignoranti sono accensibili sì, ma incoincise della più profonda incoincienza, dove le imposte sono iniquamente gravanti sui poveri, dove infesta il malandri-

naggio, un' autorità che sul luogo veda e discerna può essere già una grande fonte di bene. E non solo in Sicilia; in ogni parte d'Italia la più urgente delle riforme sarebbe il riordinamento dell'amministrazione e del sistema tributario che riuscirebbero vere riforme sociali e politiche ad un tempo.

Se dalle considerazioni d'ordine generale veniamo all'esame analitico del decreto — cosa che eccede i limiti di un articolo — non mancano certo censure e critiche, quali si leggono su per i giornali. Quello spazio di un anno è troppo breve; quelle funzioni delegate sono troppo ristrette; talune parlano persino di impossibili applicazioni; ma questi sono tutti difetti emendabili. Il Governo non dovrebbe presentare il suo progetto alla Camera senza mostrarsi disposto a molte correzioni quali veramente abbisognano. E se sarà remissivo conseguirà certamente l'approvazione della maggioranza.

Un lato importante presentano queste proposte di riforma, lato importantissimo per noi italiani dell'alta Italia. La Sicilia non ha tanto bisogno di essere sollevata dalle imposte quanto di vederle distribuite con giustizia. Se la riforma deve consistere nel scemare i redditi dell'erario per aggravarli all'alta Italia, invece che una cosa giusta ed utile sarà una cosa ingiusta e dannosa. Eppure è urgentissimo il pericolo che accada proprio così. I deputati delle nostre regioni non devono lasciar passare inosservato questo lato importante che la questione siciliana presenta. Se in Sicilia si sta male, nel Veneto e nella Lombardia c'è la pellagra e non si deve accrescere quel il numero dei pellagrosi perchè là scemi quello degli affamati.

Piuttosto si tragga, dall'esempio di questa necessità di sollevare la Sicilia, quell'ammaestramento che, finchè venne dalla labbra dei nostri amici non fu raccolto, e si intenda una buona volta che un paese, il quale si trova nelle ristrettezze nostre, non può permettersi lussi e grandezze, di nessuna maniera.

## SCAMPOLI POLITICI

La pasqua era presso gli israeliti la grande festa nazionale; il pegno prima e il ricordo poi della loro liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e della conquista della terra promessa. Ma non di questa pasqua noi vogliamo discorrere, sibbene di quella del popolo italiano, il quale, a somiglianza d'Israele, dopo esser stato liberato d'antica servitù, va da molti anni chiamando invano la terra promessa della sua prosperità e grandezza.

Invece gli si aggiunge la pellagra, la emigrazione, l'ipocrisia, la servitù politica, l'ironica responsabilità ministeriale, la vanità, il dispotismo liberale. E frattanto morirono coloro che lo trascorsero dalla schiavitù e l'avrebbero ben presto guidato alla terra promessa.

Giuseppe Mazzini chiuse gli occhi dopo averla salutata da lungi, e il popolo rimase nelle mani di coloro che lo condussero a rovina per malvagità, o lo traviarono per istituzione in falsi sentieri.

Ma sta nel popolo la sua salute, quando egli non attinga al vecchio fermento della malizia, dell'opportunismo e del macchiavellismo, ma si nutra degli azimi di verità e di sincerità. Lungi le finzioni fra la democrazia ed i suoi nemici, poichè ivi si celano le insidie a tutto danno della causa nostra.

Qualunque, senza essere né un tattico, né un stratega uscito dalla scuola di guerra, può col buon senso, se ha seguito con attenzione lo svolgersi dell'ultimo atto della tragedia africana, formarsi un'idea abbastanza chiara e precisa del come sono andate veramente le cose laggiù.

E la guerra d'Africa, come le piccolo menzogne parlamentari per strappare un voto, e tutta insomma quella tendenza di voler staccarsi dal popolo, dà segno evidente che occorre, per salvare il paese, una pasqua di redenzione; santificata dall'onestà, sorretta dalla fede e da liberi ordinamenti.

## ERA TEMPO!

L'on. Ricotti ha dichiarato all'on. Di Rudini essere egli perfettamente d'avviso che i militari in attività di servizio non debbano far parte della Camera elettiva. È dunque certo che un progetto in questo senso sarà presentato dal Governo, e probabilmente prima che la Sessione si chiuda.

Ci sarebbe da osservare che l'on. Ricotti, attuale ministro della guerra, fece parte della Camera per sei o sette Legislature, ossia fino a quando gli parve più comodo passare in Senato. Ma che l'illustre generale si sia persuaso della assoluta incompatibilità fra l'ufficio di deputato e quello di ufficiale dell'esercito, non è piccola conquista, per chi come noi, ha sempre propugnato l'idea che nessun funzionario dello Stato debba sedere fra i rappresentanti della nazione.

Se il Presidente del Consiglio pensa quanti imbarazzi deve aver creati al Governo la qualità di deputato del Governatore civile e militare dell'Eritrea, accoglierà senza esitazione la proposta del suo collega Ricotti.

## ITALIA AFRICANA

Sono cifre dolorose, ma giova ricordarle, per quanto il partito degli *indignabili*, possa chiamarci antipatrioti.

In Italia, non siamo noi, è il comun. Bodio, direttore della statistica al ministero, che lo dice, in Italia più che 100.000 individui vivono in tana a guisa di sotterranei, abitazioni da bestie più che da uomini.

In Italia, in più che 1700 località il pane è considerato come alimento di lusso, in più che 5000 località la carne è riservata ai soli ricchi, e ben 1500 comuni mancano di medico, mancano tanto più grave in quanto un terzo del suolo italiano è più o meno affetto dalla malaria.

In Italia anzi nel solo Lombardo-Veneto la pellagra, questo terribile morbo causato dalla fame cronica chechè se ne dica dai batteriologi e dai medici, colpisce 100.000 individui e ne ammazza più di 4000 all'anno.

Siamo dunque in pieno medio-evo, con tutti i guai dei tempi moderni.

Ecco, ecco l'Africa (con uno e anche con due /) da conquistare. Togliere questi orrori, diventare una buona volta nazione civile, ecco una missione nobile, grande, e antipatriotica. Sicuro antipatriotica, perchè l'onore nostro è impegnato in Africa, ed è all'Africa che dobbiamo pensare, all'Italia penseremo poi!

## PER LA SICILIA

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo il seguente articolo quantunque in altre parti del giornale lo stesso tema sia trattato.

Ma ribadire certi argomenti importanti e renderli condivisi e sentiti da egregi amici conforta, perchè in essi vinco il vero sentimento del bene per l'isola disgraziata che ebbe, da un governo pazzo, violenze, ingiustiz e, colpo.

Un corrispondente del *Corriere di Napoli*, ha intervistato in questi giorni il nuovo ministro Codronchi, circa ai benefici che si potranno ottenere in Sicilia dal Commissariato Civile. — Detta intervista venne pure dettagliatamente riportata dall'*Abruzzo*.

Dal complesso delle risposte del ministro Codronchi, c'è motivo di aprire l'animo a buone speranze. Fra le tante risposte, egli diede pur questa: « Quest'opera intende essere soprattutto un'opera di pacificazione e di conciliazione di tutti gli interessi legittimi ».

Abituati dal sublime regime oripino, a veder tutelati gli interessi dello sfruttato popolo, con le manette, colla persecuzione, con la protezione di quella camorra, che era il di lui unico sostegno, il popolo siciliano deve scuotersi e provare una dolce emozione, davanti a queste parole del Codronchi che viene a parlargli di giustizia, di pace e d'amore.

La revisione dei bilanci comunali, l'equa ripartizione dei tributi, se da un lato solleva contro il Codronchi, tutti i feudatari siciliani che tengono il popolo oppresso, dall'altro darà al governo ed alle istituzioni forti simpatie ed aiuti, poiché il popolo è sempre stato generoso ed ama i forti che lo proteggono.

Potrà il Codronchi, tener fronte ed annientare la camorra dei potenti, che, pur di non rinunciare ai benefici personali del loro attuale potere, spiegheranno tutte le forze materiali e morali di cui dispongono? Auguriamoci pel bene di tutti.

Se egli avrà la forza di avviare l'isola, verso una giusta e morale amministrazione, le continue agitazioni che ivi regnano, col comparsa della giustizia spariranno, e l'ordine tanto sospirato ritornerà.

Solo un governo libero, giusto e morale, potrà essere il miglior regime contro il disordine. — Togliete il malcontento e la reazione non ha motivo di esistere.

## CRONACA PROVINCIALE

### L'elezione politica

nel Collegio di San Vito al Tagliamento

Dunque perchè « le stalle dei ricchi coloni di Gustavo Freschi mugghiscono giocandamente del più eletto armento del Circondario » il conte cav. Gustavo Freschi deve essere il deputato politico di S. Vito al Tagliamento ed il muggito delle stalle è il vero patriottismo.

La cosa potrebbe sembrare un po' strana; ma in tempo di elezioni se ne son dette anche di peggio.

Noi siamo certi, per esempio, che, se il conte Freschi fosse un generale, o un colonnello in pensione, il vero patriottismo per i signori del comitato freschiano sarebbe un'altra faccenda; se fosse un industriale, un'altra; se fosse un dentista, un medico un'altra ancora...

Ma ormai, mio dio, queste paranze sotto cui vele le proprie vere intenzioni il partito reazionario in genere, sono fruste, sono fante; e se il partito di questi veri patrioti non potesse disporre di altri argomenti sarebbe da un pezzo passato alla storia. È un far troppo assegnamento sulla dabbonaggine degli elettori, via!

Che i ricchi coloni siano una bella cosa, siamo d'accordo; ma che a questi ricchi coloni debba piegarsi un intero Collegio, il crederlo, sarebbe fare un grave torto agli intelligenti e liberali Savitesei.

Il Comitato del conte Freschi se la piglia con gli avvocati che dovrebbero attendere solo alle loro comparse conclusionali e, in uno slancio di quel vero patriottismo che sapete, esclama: « Ai campi! ai campi! Laboremus! »

Bonissimo; ma dov'è la logica? Se il conte Gustavo Freschi è uno dei pochi benemeriti dei campi, perchè volete cacciarlo via e mandarlo al Parlamento?

Il vostro vero patriottismo dovrebbe consigliarvi, ora appunto che la terra ha bisogno dell'intelligente ed assidua attività dei pochi buoni ed appassionati agricoltori, a lasciarli alle loro più naturali e consentane occupazioni e non inoculare anche ad essi la lue politica.

Tractent fabrilis fabri, lo disse Orazio che amava e cantava anche lui la prosperità agricola, ma, appunto perciò, non avrebbe mai consigliato un agricoltore a far leggi ed un giurisperito a dettar le norme per la concimazione dei prati e per l'allevamento dei bovini.

Noi diciamo questo: che l'avv. Domenico Galeazzi cadde nelle ultime elezioni sotto le ondate fangose della corruzione crispina e che i Savitesei possono solo nel nome dell'avv. Domenico Galeazzi, prendere la loro rivincita che è la rivincita della onestà contro la reazione e l'affarismo.

### Da Mortegliano

11 aprile 1896.

In merito alle elezioni amministrative, scrissero tanti miei compaesani, che mi credo lecito mandar due righe anch'io al simpatico Paese, anche a rischio di farmi mandar a quel paese, e quel che sarebbe peggio anche a rischio di gettar la fatica facendomi cestinare.

Per mio conto sono infondate le censure ed esagerate le pretese, per le non avvenute dimissioni dei cosiddetti liberali.

Prendere che un conservatore della più bell'acqua, e per di più titolato, si dimetta da consigliare per esser stato eletto e trovarsi, in un consiglio di clericali, è un pretendere l'impossibile.

L'autorità mistica e l'autorità gentilizia non possono non sostenersi e puntellarsi a vicenda.

Per me la permanenza del nobil uomo

nel consiglio, lo trovo naturalissima e punto censurabile. Per me lo combatterò, ma non posso non rispettarlo per questo; come invece non rispetterò i dimissionari quando cedessero o si addattassero a divenir la ciurma del consiglio.

In quanto agli altri, dei quali si voleva le dimissioni, la cosa del pari non mi sorprende né m'indispettisce.

Il potere è il sogno, come di chi non sa farsi distinguere altrimenti. Si adatterebbero a tutto, come si adattarono e si adatteranno ad essere sindaci di nome perchè lo sia di fatto il loro capo.

Non sono cose nuove, anzi vecchie come il mondo.

Tutti questi riflessi mi lasciarono freddo sull'esito delle elezioni o sullo mancato rinuncio, e se mi decido di prender la penna si è per dire agli amici di fede:

Meno bizzze, meno querinomie; studiatovi meglio, preparate il terreno per la prossima lotta, e vincete come ne avete il diritto e l'obbligo.

## CRONACA CITTADINA

### I commenti della "Patria del Friuli"

Non sono passati molti giorni che la crispina Riforma, a proposito di un giudizio a lei favorevole della *Patria del Friuli*, ne encomiava la rettitudine.

Di ciò il giornale concittadino si compiacceva e ne traveva argomento per un articolo di fondo sotto il titolo, non impronunciato di eccessiva modestia: *La rettitudine della "Patria del Friuli"*. Noi certamente non le invidiamo questi elogi.

Sul significato delle parole, è questione d'intendersi. Il vocabolario, in certi casi, non basta; specialmente quando la rettitudine giornalistica consiglia uno stile che può dar dei punti al sibillino: *ibis redibis non morietur in bello*.

A noi sembra però che la rettitudine, comunque voglia intendersi, dovrebbe ispirare non solo la temperanza nella forma, ma anche l'abborrimento della insolenza indiretta, la stiletta nella schiena.

La *Patria del Friuli* chiude un suo articolo di ieri sulla elezione politica nel Collegio di S. Vito al Tagliamento, con queste parole:

« Dal canto nostro, non avremmo mai permesso che la polemica elettorale tra « smodasse in ingiurie personali ».

Ben detto. Ma nell'articolo di fondo lo stesso numero di ieri che predica bene, razzola male e leggiamo:

« Nella Deputazione friulana, per le elezioni generali dello scorso anno, riuscì uno solo iscritto all'Estrema Sinistra, e questa eccezione era appieno giustificata per la onorabilità e per precedenti di lui nella vita politica a servizio della Patria ».

Siano d'accordo nel tributare il dovuto rispetto all'on. Riccardo Luzzatto: e siamo pure convinti che, se fossero riusciti anche gli altri due candidati dell'Estrema Sinistra anche per questi la *Patria del Friuli*, nella sua rettitudine, troverebbe giustificazioni...

Ma dove non siamo d'accordo, e non è d'accordo la *Patria del Friuli* con sé stessa, si è nel modo di polemizzare poiché, ella ci insegna, che non si deve trasmodare nelle ingiurie personali.

A S. Vito al Tagliamento, Galeazzi candidato dell'Estrema Sinistra, ex deputato, caduto nelle ultime elezioni generali, risorge ora alla lotta in nome di quel partito che ha tanta ragione, senza aver mutato principi, nemico dichiarato della corruzione crispina e delle pazzie africane e la *Patria del Friuli* nella sua rettitudine, è padronissima di combatterlo. Ma l'onorabilità dei candidati friulani di Estrema Sinistra delle ultime elezioni, non è una eccezione per uno di essi. Queste eccezioni bisogna che la *Patria del Friuli* le cerchi invece e ne troverà pochissimo nelle file degli amici della Riforma, rettitudine, quella dei deploreati...

### Pel Comitato protettore dell'infanzia abbandonata.

Egregio sig. Direttore del Paese,

Mi permetta di valermi del suo giornale per rivolgere una raccomandazione al Comitato protettore dell'infanzia abbandonata. Veramente la mia raccomandazione dovrei rivolgerla all'autorità di P. S.; non lo faccio perchè credo che altri giornali concittadini la abbiano già fatto ed inutilmente. Eh! se ogni istituzione dovesse servire allo scopo per cui venne messa al mondo, il mondo sarebbe un altro mondo.

Di certe cose l'autorità di P. S. crede bene di non doversi occupare. Si cambia più presto un governo che un'abitazione...

L'ha in mente, signor direttore, quella spia del Giusti, rinchiusa nell'ospedale e poi uscita e tornata inconsciamente al vecchio mestiere, quando di quel mestiere non c'era più bisogno?

Crispi importante, la P. S. dovette contrarre abitudini speciali che, per forza di inerzia, conserva ancora quantunque non vi siano più circoli da scogliere, né più da spegnere una bomba...

Ma torniamo... alla medesima. Espongo alle pie signore del Comitato protettore dell'infanzia abbandonata, una mia impressione e narro un fatto. Sulla impressione, potrò ingannarmi, ma non lo credo; sul fatto non m'inganno perchè fui presente.

A Udine, bisogna dire il vero, vi sono pochi mendicanti appunto perchè vi sono molti istituti di beneficenza; e perchè vi son molti istituti di beneficenza, i pochi mendicanti danno, come si suol dire, nell'occhio.

È uno spettacolo triste veder stendere la mano quando si stende per bisogno; ma è ributtante quando si stende per abitudine, per mestiere o per vizio.

Ma quando è il bisogno, quando è il vizio che vi chiede un soldo? A chi è buon osservatore accade di rado ingannarsi; ma non è di ciò che voglio parlare adesso. Se il vizio sta in una prosa di tabacco, od in un po' d'acquavite quando fa freddo, il soldo è sempre ben dato.

Si tratta di altro; dell'inganno, cioè, con cui si tenta la vostra pietà e specialmente del delitto che serve all'inganno.

Finchè un povero diavolo si finge muto, o zoppo, o cieco non nuoce a nessuno e potrà più, o meno, riuscire nella vecchia buria dell'avvedutezza di coloro cui egli va mostrando le proprie disgrazie.

Ma quando una megera si finge madre e porta in giro una creaturina malata, esile, affamata, mal coperta di ceneci e per impietosirvi maggiormente pizzica di nascosto le gambucce di quel povero essere che si mette a strillare al vostro passaggio, sarebbe un delitto non provvedere subito, subito, non accertare la verità del fatto punito e ripararvi. Ed il triste fatto è vero ed avviene qui a Udine dove vi sono tanti istituti di beneficenza, di protezione, di previdenza ecc.

Forse di quelle megere ve n'è più di una; ma una io l'ho notata ed ebbi l'impressione che essa, di tanto in tanto, cambi il marocchione che necessariamente deve andar a prendere a noto da qualche madre infame.

Questa l'impressione mia. — Il fatto che verrebbe a confermarla è questo. Sere sono in Mercatovecchio verso le ore 5, fu visto un bambino di circa due anni, solo, smarrito. Interrogato da un passante, guardava attonito senza risponder nulla. Fu raccolto e già si stava per portarlo all'ufficio di P. S. quando sbucò la megera che si disse madre del bambino e lo reclamò allegando una scusa qualunque per giustificare l'innuano abbandono.

Ah! signore del Comitato protettore dell'infanzia, io non dubito che vorrete interessarvi di quelle povere creaturine condannate a tanto supplizio.

Io non sono intransigente ed accetto anche il palliativo della beneficenza illuminata, in attesa dei bei tempi, ahimè, chi sa quanto remoti, in cui alla beneficenza sarà sostituita la giustizia per tutti.

Mi perdoni, o egregio Direttore, la lunga ma, vo' sperare, non inutile cicalata e mi creda

La buona Teresa.

### Società operaia.

Ricordiamo ai soci di questo importante Sodalizio che domani, domenica 12 corr., avrà luogo l'assemblea generale ordinaria nei locali della Società, ore 2 pom.

### Elezioni di Probitiviri.

Domenica 26 aprile 1896 seguiranno le elezioni dei dieci componenti il Collegio dei Probitiviri per le industrie tessili con sede in Udine, dei quali metà da eleggersi dagli industriali e l'altra metà dagli operai.

Le operazioni per le elezioni incominceranno alle ore 9 ant.

Le sezioni elettorali sono in numero di due e cioè l'una nell'ufficio della Camera di commercio per gli industriali dei Comuni di Udine e di Martignacco, l'altra, nella stanza municipale attigua alla sala dell'Ajace, per gli operai di questo Comune.

Ogni elettore ha diritto di scrivere nella scheda cinque nomi di candidati da scegliersi fra gli eleggibili appartenenti alla rispettiva classe.

La scheda può essere scritta, stampata o parte scritta o parte stampata.

La votazione a pena di nullità resta aperta fino alle 4 p. m.

## Feste religiose.

L'articolo che, sotto il premesso titolo, comparve nell'ultimo numero di questo pregevole periodico, mi fe' risovvenire altro mio in proposito, anno domini... del tenore seguente:

« Pare impossibile, che in tanta luce di progresso, in sì vertiginoso affacciarsi dell'umanità — caratteristica dell'era moderna — possiamo reggere tuttavia di coeteste inuati tappe sotto forma, con riverenza, di santi e di madonne. È assai maturo: chi non lavora, non produce, e chi non produce, consuma e talvolta disperde. Chiedetelo, se vi piace, a quelle povere mogli, per dirne una, degli operai e a quegli innocenti lor figliuolotti che veggono, ohimè, il rispettivo padre o marito sfruttare in un sol dì festivo i sudati risparmi dell'intera settimana. Chiedetelo, pure, ad essi e mi saprete dire i pianti e gli alti guai! Quindi il vizio, l'ubbandone, l'abbandonamento, la miseria, la fame, il delitto; quindi... ma che giova agli ripetere ciò ch'ognun sa, ciò ch'ognun vede, ch'ognun sente, ch'ognun tocca dir quasi con unno? Interessata perciò il buon ordine sociale fondato, a non dubitarsi, sulla prosperità delle famiglie e sulla moralità delle masse, nonché sieno una buona volta rimossi i mentovati fomiti di rovina economica. Non si sgomentino le anime timorate. Sopprimendo le feste extralegali non si offende no, si difende la religione che appunto in que' giorni è più profanata da canti osceni e dal turpiloquio di gente braccia e rissosa ».

## Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale di ieri venne presieduto dall'assessore avv. Antonini essendo assente il sindaco co. Trento per malattia della sua consorte, per la cui guarigione il Consiglio fece auguri.

Il Presidente fa poesia un caldo saluto alla memoria dei prodi caduti in Africa, al qual il Consiglio si associa. Il cons. Sandri ordì dichiara che il suo voto significa pro e non cordoglio per la sorta avversa e sincera ammirazione per l'eroismo dei prodi caduti sulle rocce abissine, ma non può intendersi come incoraggiamento a perseverare in una impresa che egli considera nefasta.

Si esauriscono diversi oggetti di ordinaria amministrazione; il cons. Sandri si lagna per un impiegato soprannumerario assunto alla sezione anagrafi e quindi di aggirarlo al bilancio ed a proposito della ricostruzione del muro di prospetto sulla via Cavour ordì sia giunto il tempo di pensare non tanto alle spese di abbellimento quanto ad esonerare i cittadini dagli eccessivi aggravi. E sullo svincolo delle cauzioni per l'Esattoria comunale lo stesso consigliere chiede se la Banca si è uniformata alla deliberazione sulle percezioni indebite e l'assessore Maesso risponde che la Banca rifiuta di riconoscere in ciò la competenza del Consiglio e che la definizione è rimessa al Prefetto. Replica il cons. Sandri, ma lo svincolo è votato dal Consiglio, però con cinque voti contrari.

Seguono alcune nomine ed infine viene approvata la proposta di riatto e riforma della tripperia nel macello comunale.

## La luce dell'avvenire.

Una nuova rivoluzione, rivoluzione benefica nei suoi effetti generali sta per avvenire. Sta per finire il regno delle grandi società d'illuminazione a gaz, o a luce elettrica. L'agente di questa rivoluzione economica è un nuovo gaz, un carburo di idrogeno, l'acetilene.

Se si prende del carburo di calcio, un sale che costa oggi 45 lire al quintale, ma che costerà forse domani, 20-10 lire, e lo si pone in contatto dell'acqua, avviene un fenomeno curioso, ma semplicissimo. L'acqua (che è composta di idrogeno ed ossigeno) si decompone, l'idrogeno dell'acqua si combina col carbonio del carburo di calcio (composto di carbonio e calcio) e forma il gaz acetilene, mentre l'ossigeno dell'acqua si combina col calcio del carburo e ricostituisce la calce, che in contatto dell'acqua di acqua si idrata. Uscendo carburo di calcio puro si ottiene acetilene puro, un gaz che è dotato di un potere illuminante 15 volte più potente, a unità di volume, del gaz ordinario.

Un chilogramma di carburo dà 800 litri di acetilene, per produrne un metro cubo ne occorrono perciò circa 8 chilogrammi, il che importerà una spesa di lire 1.50 al metro cubo, tre volte quanto costa in media il gaz illuminante. Colla stessa spesa dunque produciamo tre volte tanta luce, ma se calcoliamo il prezzo cui indubbiamente scenderà la materia prima per la produzione industriale del carburo, tra pochi anni avremo la luce quasi per nulla.

La luce dell'acetilene è splendida, d'una bianchezza e fisicità assoluta, l'abbiamo ve-



---

**SOCIETÀ NAZIONALE MUTUA D'ASSICURAZIONE**  
**Eguaglianza Grandine-Milano**

---

Riserva in contanti L. 900,000 - Portafoglio L. 1,500,000 - Garanzie totali L. 2,500,000

---

Tariffe mitissime - Polizze liberali - Contratti a premio variabile - Contratti collettivi - Contratti senza franchigia - Liquidazione immediata - Periti locali - Restituzione integrale degli utili.

SCONTO DEL 10 PER CENTO AI MEMBRI DELLE CASSE RURALI, COMIZI AGRARI E ASSOCIAZIONI CONGENERE

Il comitato di sorveglianza

Rubini dott. Domenico  
Franchi dott. Alessandro  
Zuzzi cav. Francesco

Agente generale in Udine

GEOMETRA **ANTONIO GRASSI**  
VIA AQUILEJA N. 28

AGENZIE NEI PRINCIPALI COMUNI

---

**FIASCCHETTERIA E BOTTIGLIERIA**

**Italico Piva**

**UDINE - Via Mercerie N. 2 - UDINE**

Inventore e Fabbricatore

**DEL NUOVO LIQUORE**

**EUREKA! EUREKA!**

**Liquore delicato, ricostituente e digestivo**

da prendersi tanto solo che al Seltz

Si vende presso i principali Liquoristi,  
Droghieri, Caffè ed Alberghi.